

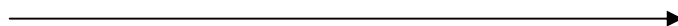
Il primo nucleo del Giardino di Boboli risale al 1550 ed il suo ampliamento è proseguito fino a tempi relativamente moderni. Il primo a realizzare l'asse principale fu Nicolò Pericoli detto "Tribolo" su incarico di Cosimo I de' Medici. Vorrei però fare un percorso da Palazzo Pitti a Porta Romana, piuttosto che presentare il giardino secondo le modifiche "storiche". C'è inoltre da considerare una cosa: siete a Firenze, quindi alcune fontane come questa non spillano MAI acqua. Se avete fortuna la fontana del carciofo e il Nettuno (la forchetta), sono accese e funzionanti. Il resto... scordatevelo.



Uscendo da palazzo Pitti e risalendo la scala trovate per primo sulla sinistra la Fontana del Bacchino. Spenta come logico. Non che sia uno "spettacolo" come magari la fontana dell'oceano ma un visitatore assetato e non in vena di fare una deviazione verso la Kaffeehaus avrebbe apprezzato. Tutti i ragazzi che hanno studiato a Firenze e che il primo giorno di primavera con il sole ed il bel tempo si sono recati qua marinando la scuola, ne sanno qualcosa. Portatevi una bottiglia d'acqua.



Davanti a voi la Grotta del Buontalenti e in alto sempre alla Vostra sinistra vedete scorrere il "Corridoio del Principe" (corridoio Vasariano).



Vista la grotta, girate a destra seguendo il vialetto e siete nella vecchia cava di pietra forte che divenne facilmente l'anfiteatro Signorile per via degli scavi ivi presenti. La grande vasca al centro dell'anfiteatro insieme all'obelisco provengono da Roma. La prima appartenuta alle terme di Caracalla ed il secondo è uno dei tanti obelischi portati alla capitale dalla "Provincia" Egiziana dell'Impero Romano intorno al 30 a.C..

Salendo sulla doppia scalinata che si alza sulla collina si arriva alla "Fontana di Nettuno" scolpita nel '500 da Stoldo Lorenzi. I fiorentini chiamano questa fontana e la statua "La forchetta" a causa del tridente che il Nettuno tiene in mano. Sappiamo però e per chi viene da fuori, che non è solo una questione d'irriverenza ma un "punto d'orgoglio". L'uso della forchetta sulle tavole nobiliari e che si diffuse anche nel "volgo", viene proprio da Firenze.

Quando siete in questo punto, guardate dietro al Dio del Mare (Nettuno) e vedrete una statua bianca che rappresenta l'Abbondanza. Venne scolpita dal Tacca (Pietro Tacca), su calco del maestro, il Giambologna che la volle rappresentare con il volto della moglie di Francesco I de' Medici. Dalla Statua dell'abbondanza si raggiunge il Giardino del "Cavaliere".





Dalla Fontana di Nettuno avete tre possibilità. La prima, se volete deviare dal Giardino e vedere un bel panorama, seguite la linea verde ed arriverete al Forte Belvedere, sempre che lo troviate aperto. Prima di arrivare lassù, informatevi presso l'ingresso del giardino se il "Forte" è aperto. La seconda possibilità è comunque quella di andare verso la Kaffeehaus. Un po' di ristoro, una bella vista da un punto panoramico poi di nuovo indietro verso il "viottolone".

Camminate sul Viottolone fino a raggiungere il primo incrocio perpendicolare. In questo punto trovate quattro statue, tutte del Caccini (Montopoli 1556 - Firenze 1613), e rappresentano la Prudenza, Esculapio, l'Autunno e l'Estate. Prendendo la traversa a destra si raggiunge la prima fontana dell'oceano (omonima della più grande), dove un delfino ai piedi di un giovane spillava acqua. Adesso è come in tutte le fontane, l'acqua è di color verde.



Questa è l'area degli orti, del vecchio "zoo" di animali esotici che venivano regalati o semplicemente collezionati dai Granduchi come un ippopotamo (oggi alla specola imbalsamato), o delle giraffe.

Proseguendo sulla sinistra della fontana dell'oceano e parallelamente al Viottolone, si arriva alla limonaia. Moda diffusa tra le famiglie nobiliari o importanti dell'epoca era quella di avere allevato in conche gli agrumi che non potevano essere lasciati all'aperto durante l'inverno. Venivano quindi riposte in appositi ambienti dedicati che al contrario di semplici serre, erano strutture particolarmente ricercate dato il valore delle piante e dei frutti che producevano.



Foto (2ª intersezione)

Risaliamo ancora attraversando il giardino all'altezza del secondo incrocio del Viottolone troviamo quattro statue. Tre sono Romane (un Senatore, un Bacco e il Filosofo calvo). La quarta statua è

quella di Andromeda – una delle Nereidi, figlia di Nereo. Data in sacrificio a un mostro marino scagliato contro la costa da Poseidone, e salvata da Perseo (vedi loggia dei lanzi) , che facendo vedere al mostro la testa mozza di Medusa, lo pietrificò salvando la bellissima fanciulla. Proseguite lungo il secondo traverso sinistro del Viottolone ed arrivate al busto di Giove.



Tornate indietro, tagliate diagonalmente il sesto del giardino per rientrare nuovamente sul Viottolone e girate a sinistra. Siete quasi arrivati all'isola dove c'è la grande "Fontana dell'Oceano". Il complesso è molto bello ed è opera del



Giambologna. Si tratta di un laghetto artificiale dove nel mezzo è stata ricava un'isola dove risiede la fontana. L'isola stessa è congiunta al parco attraverso due cancelli in ferro battuto sorretti da due colonne per lato e sormontate da "capricorni". Quest'area interna non è accessibile ai turisti. L'isoletta è circondata da una ringhiera in granito dell'Elba, è intervallata da "strappi" appositamente predisposti per l'alloggio di conche contenenti piante da giardino. Al centro dell'isola la statua del Nettuno

(Poseidone), ai cui piedi tre divinità che rappresentano i fiumi Eufrate, Gange e Nilo mentre versano le loro acque nell'oceano (il lago). C'è da considerare che tutto il gruppo scultoreo è una semplice copia e che per lo meno da una ventina d'anni anche questa fontana ha smesso di essere tale. Visto che il giardino è davvero bello, fa certamente la sua scena ma risulta povera e quasi dimessa con tutti i suoi getti d'acqua da troppo tempo non aperti. Manco le due fontane in asse con il Viottolone e poste sul bordo esterno della vasca, quella delle Arpie e Dei Putti sono a regime. Le trovate tristemente secche.



Oltre la Fontana dell'oceano c'è la parte terminale del Giardino di Boboli. Si tratta dell'emiciclo. Una vasta area a prato, pianeggiante (siamo nei pressi di porta romana e già discesa la collina), preceduta da quattro statue antiche. Si tratta di Giove serapide (dio greco-egizio il cui culto fu introdotto ad Alessandria d'Egitto da Tolomeo I), Giove, Claudio Imperatore ed una divinità maschile non ancora identificata correttamente. Vi do' due curiosità: la prima è che i Fiorentini usano spesso questa parte perché l'unica pianeggiante e particolarmente adatta a far giocare i bimbi o portare un passeggino. La seconda riguarda un po' la storia di Firenze ed un vecchio detto popolano. Quando qualcuno vuol

dire che non sono "stupido" si usa dire: "Oh che m'inc..o? Disse il Pitti al Granduca". Si tratta di una situazione non ben chiarita, ma che probabilmente risale a qualche particolare tra la diatriba di potere tra i Pitti ed i Medici. Ovviamente quel c..o è una parolaccia. Tradotto in un linguaggio più comprensibile e pulito suonerebbe così: "Amico mio io non mi frego da solo (disse il Pitti al Granduca)".

Per concludere, le fontane che non vengono mai accese, non sono finite.



Fontana interna



Cavaliere



Fronte palazzo Pitti

E ne manca ancora qualcuna..... tanto il parco è gratis;)

